

PREZZI DI ABBONAMENTI ANNUALI (in lire)

ITALIA (1)	ESTERO (2)
1.200.000	2.400.000
1.400.000	2.800.000
1.600.000	3.200.000
1.800.000	3.600.000
2.000.000	4.000.000
2.200.000	4.400.000
2.400.000	4.800.000
2.600.000	5.200.000
2.800.000	5.600.000
3.000.000	6.000.000

PREZZI DI ABBONAMENTI ANNUALI (in lire)

ITALIA (1)	ESTERO (2)
1.200.000	2.400.000
1.400.000	2.800.000
1.600.000	3.200.000
1.800.000	3.600.000
2.000.000	4.000.000
2.200.000	4.400.000
2.400.000	4.800.000
2.600.000	5.200.000
2.800.000	5.600.000
3.000.000	6.000.000

PREZZI DI ABBONAMENTI ANNUALI (in lire)

ITALIA (1)	ESTERO (2)
1.200.000	2.400.000
1.400.000	2.800.000
1.600.000	3.200.000
1.800.000	3.600.000
2.000.000	4.000.000
2.200.000	4.400.000
2.400.000	4.800.000
2.600.000	5.200.000
2.800.000	5.600.000
3.000.000	6.000.000

PREZZI DI ABBONAMENTI ANNUALI (in lire)

ITALIA (1)	ESTERO (2)
1.200.000	2.400.000
1.400.000	2.800.000
1.600.000	3.200.000
1.800.000	3.600.000
2.000.000	4.000.000
2.200.000	4.400.000
2.400.000	4.800.000
2.600.000	5.200.000
2.800.000	5.600.000
3.000.000	6.000.000

PREZZI DI ABBONAMENTI ANNUALI (in lire)

ITALIA (1)	ESTERO (2)
1.200.000	2.400.000
1.400.000	2.800.000
1.600.000	3.200.000
1.800.000	3.600.000
2.000.000	4.000.000
2.200.000	4.400.000
2.400.000	4.800.000
2.600.000	5.200.000
2.800.000	5.600.000
3.000.000	6.000.000

PREZZI DI ABBONAMENTI ANNUALI (in lire)

ITALIA (1)	ESTERO (2)
1.200.000	2.400.000
1.400.000	2.800.000
1.600.000	3.200.000
1.800.000	3.600.000
2.000.000	4.000.000
2.200.000	4.400.000
2.400.000	4.800.000
2.600.000	5.200.000
2.800.000	5.600.000
3.000.000	6.000.000

PREZZI DI ABBONAMENTI ANNUALI (in lire)

ITALIA (1)	ESTERO (2)
1.200.000	2.400.000
1.400.000	2.800.000
1.600.000	3.200.000
1.800.000	3.600.000
2.000.000	4.000.000
2.200.000	4.400.000
2.400.000	4.800.000
2.600.000	5.200.000
2.800.000	5.600.000
3.000.000	6.000.000

PREZZI DI ABBONAMENTI ANNUALI (in lire)

ITALIA (1)	ESTERO (2)
1.200.000	2.400.000
1.400.000	2.800.000
1.600.000	3.200.000
1.800.000	3.600.000
2.000.000	4.000.000
2.200.000	4.400.000
2.400.000	4.800.000
2.600.000	5.200.000
2.800.000	5.600.000
3.000.000	6.000.000

PREZZI DI ABBONAMENTI ANNUALI (in lire)

ITALIA (1)	ESTERO (2)
1.200.000	2.400.000
1.400.000	2.800.000
1.600.000	3.200.000
1.800.000	3.600.000
2.000.000	4.000.000
2.200.000	4.400.000
2.400.000	4.800.000
2.600.000	5.200.000
2.800.000	5.600.000
3.000.000	6.000.000

Breznev risponde a Reagan sulla Polonia

Respinge le accuse ma insiste sul dialogo

L'invitato del Papa: speranza di trattative

Il leader sovietico nega che Mosca abbia un ruolo nella repressione a Varsavia - Il ritorno a Roma di monsignor Poggi - I suoi bagagli sono stati perquisiti alla frontiera cecoslovacca - Rapporto a Wojtyla sulla missione del generale Jaruzelski

Drammatiche cee giungono dalla Polonia sulla resistenza nelle miniere. I polacchi lavorano a gatti d'acqua per costringere gli scioperanti ad arrendersi. Ci sarebbe stato anche don Miori. Ieri sera è tornato a Roma dal Varsavia monsignor Poggi inviato speciale del Papa. Ha espresso speranza per una iniziativa tra le parti (la pagina 11). Ettore Tetta, Luigi Accatoli e Fernando Proietti. Qui accanto una corrispondenza da Varsavia di Sandro Scabellio, sottoposta a censura.

NUOVA YORK — La Casa Bianca mantiene un completo e deliberato riserbo sulla crisi del messaggio inviato venerdì sera a Reagan da Breznev in risposta a quelle rassicurazioni intercedute dal presidente americano al leader sovietico, e si limita a ripetere che «siamo studiando con estrema attenzione e in tutta i dettagli il documento». Vario fonti diplomatiche a Washington giudicano «interessante e significativa la rapida con cui Breznev ha fatto pervenire la sua risposta e vi vedono l'indice della volontà del Cremlino di evitare che la crisi polacca - intertempore - il dialogo avviato adesso con gli Stati Uniti sul disarmo.

Questa valutazione sembra trovare riscontro nelle prime indiscrezioni che circolano nella capitale americana, secondo cui il messaggio di Breznev contiene intrecciate due parti diverse, una di carattere duro e polemico e l'altra di natura più «politistica».

Nella prima Breznev respinge come «infondate e infondate» le accuse americane sul ruolo di Mosca nella repressione in Polonia. Il secondo, invece, è di natura più «politistica», in cui il leader sovietico si riferisce a una serie di avvenimenti che si sono avventurati in Polonia, a una «questione interna polacca» in cui l'URSS non intende intervenire e che non interferisce con i suoi interessi.

Gli esperti del Dipartimento di Stato stanno procedendo alla base di una serie di contatti definisce la «analisi radiofonica» di questi «accidenti», allo scopo di valutare la consistenza effettiva e stabilire cioè se essi offrono qualche prospettiva concreta sul piano diplomatico o se rimangono nel campo della «cosmesi propagandistica».

Reagan ha anche detto a proposito dei polacchi: «Dimenticatevi il diritto di popolo a esprimersi a suo modo, ma non a suo modo». Il messaggio di Breznev è definito da «cosmesi» inventata ad hoc. Con averà detto con un'intervista diretta da lui la giornata di oggi i vertici del governo. Il sottosegretario di Stato Walter Sloeser in una intervista televisiva ha anche precisato che sul messaggio sovietico il governo Reagan si sta concentrando con gli alleati europei allo scopo di adottare una «linea comune».

In attesa di questi sviluppi la strategia americana procede alla base di una serie di contatti definisce la «analisi radiofonica» di questi «accidenti», allo scopo di valutare la consistenza effettiva e stabilire cioè se essi offrono qualche prospettiva concreta sul piano diplomatico o se rimangono nel campo della «cosmesi propagandistica».

Reagan ha anche detto a proposito dei polacchi: «Dimenticatevi il diritto di popolo a esprimersi a suo modo, ma non a suo modo». Il messaggio di Breznev è definito da «cosmesi» inventata ad hoc. Con averà detto con un'intervista diretta da lui la giornata di oggi i vertici del governo. Il sottosegretario di Stato Walter Sloeser in una intervista televisiva ha anche precisato che sul messaggio sovietico il governo Reagan si sta concentrando con gli alleati europei allo scopo di adottare una «linea comune».

Reagan ha anche detto a proposito dei polacchi: «Dimenticatevi il diritto di popolo a esprimersi a suo modo, ma non a suo modo». Il messaggio di Breznev è definito da «cosmesi» inventata ad hoc. Con averà detto con un'intervista diretta da lui la giornata di oggi i vertici del governo. Il sottosegretario di Stato Walter Sloeser in una intervista televisiva ha anche precisato che sul messaggio sovietico il governo Reagan si sta concentrando con gli alleati europei allo scopo di adottare una «linea comune».

Reagan ha anche detto a proposito dei polacchi: «Dimenticatevi il diritto di popolo a esprimersi a suo modo, ma non a suo modo». Il messaggio di Breznev è definito da «cosmesi» inventata ad hoc. Con averà detto con un'intervista diretta da lui la giornata di oggi i vertici del governo. Il sottosegretario di Stato Walter Sloeser in una intervista televisiva ha anche precisato che sul messaggio sovietico il governo Reagan si sta concentrando con gli alleati europei allo scopo di adottare una «linea comune».

Reagan ha anche detto a proposito dei polacchi: «Dimenticatevi il diritto di popolo a esprimersi a suo modo, ma non a suo modo». Il messaggio di Breznev è definito da «cosmesi» inventata ad hoc. Con averà detto con un'intervista diretta da lui la giornata di oggi i vertici del governo. Il sottosegretario di Stato Walter Sloeser in una intervista televisiva ha anche precisato che sul messaggio sovietico il governo Reagan si sta concentrando con gli alleati europei allo scopo di adottare una «linea comune».

I giovani polacchi non credono alle promesse di Jaruzelski

VAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA — Questo è il secondo Natale consecutivo che trascuro in Polonia. L'anno scorso lo passai a Danzica, in casa di un operaio dei cantieri «Lenin», che avevo conosciuto durante i fatti di agosto. Anche allora era un Natale poco lieto. Le difficoltà economiche che aumentavano di giorno in giorno, la società polacca stava vivendo profondi cambiamenti, erano già sorti i primi contrasti fra il potere e «Solidarnosc». Ma era anche un Natale di grandi speranze, aperte alla nascita di un sindacato indipendente, con dieci milioni di aderenti. Per la prima volta nessuno aveva negato l'autenticità della protesta.

Sandro Scabellio

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA PRIMA COLONNA

L'EDIFICIO IN PIENO CENTRO STORICO RIDOTTO A UN CUMULO DI MACERIE DA UNO SCOCCO

Crolla a Pisa una casa di 4 piani: due morti

21 feriti, molte persone ancora sepolte vive

L'esplosione provocata probabilmente da una fugad di gas

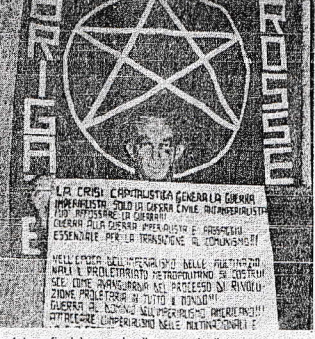


PISA — Lo squarcio provocato dall'esplosione.

TROVATO A MILANO UN VOLANTINO DEI TERRORISTI CON LA FOTO DELL'UFFICIALE AMERICANO SEQUESTRO

Il generale Dozier «processato» dalle BR rifiuterebbe di dare ogni collaborazione

Ha un'occhiata sotto l'occhio sinistro - L'ipotesi che l'alto ufficiale non abbia parlato è suffragata dal totale silenzio brigatista sull'esito dell'interrogatorio, contrariamente ad altri casi - Il documento rivela l'esistenza di profonde spaccature nell'organizzazione eversiva - Una taglia di 200 milioni per chi darà notizie serie e utili all'indagine - Un messaggio del Papa alla famiglia del rapito



La fotografia del generale e il messaggio diramati dai rapitori.

MILANO E' vivo. Ha un'occhiata sotto l'occhio sinistro. Guarda l'obiettivo della videocamera dei suoi carcerieri con fierezza, quasi con ironia. Rapito undici giorni fa dalle Brigate rosse, a Verona, il generale americano James Lee Dozier, sottoposto di stato maggiore del comando delle FIASSE (le forze liberistiche alleate del Sud Europa), non avrebbe dato alcuna collaborazione.

I terroristi non annunciano né confessioni, né rivelazioni. Si limitano a riferire che il processo proletario al poco Dozier è iniziato sul serio. Secondo gli investigatori l'alto ufficiale della NATO non si sta offrendo nulla ai brigatisti.

Sono queste le notizie e le prime interpretazioni del «comunicato numero 2», diffuso mercoledì sera a Milano e telefonato all'agenzia ANSA. Notezze e interpretazioni che non si fermano all'aspetto del sequestro, ma che investono «l'intera organizzazione» delle BR. Esplicitamente i terroristi «ortodossi» della prima formazione eversiva italiana.

La fotografia del generale e il messaggio diramati dai rapitori.

La fotografia del generale e il messaggio diramati dai rapitori.

La fotografia del generale e il messaggio diramati dai rapitori.

La fotografia del generale e il messaggio diramati dai rapitori.

La fotografia del generale e il messaggio diramati dai rapitori.

La fotografia del generale e il messaggio diramati dai rapitori.

La fotografia del generale e il messaggio diramati dai rapitori.

La fotografia del generale e il messaggio diramati dai rapitori.

La fotografia del generale e il messaggio diramati dai rapitori.

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA PRIMA COLONNA

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA PRIMA COLONNA

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA PRIMA COLONNA

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA PRIMA COLONNA

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA PRIMA COLONNA

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA PRIMA COLONNA

Dichiarati in stato di fermo per possesso illegale di arma impropria e per tenta-

è stato squarciato dagli inquirenti, che hanno confermato, pur senza precisare

Adriano Baglivo

RIVENDICATO L'ASSASSINIO AVVENUTO 18 GIORNI FA IN CARCERE A CUNEO

Giorgio Soldati terrorista pentito fu ucciso nonostante l'autocritica

MILANO — Strana. Strana e quasi incredibile la storia di Giorgio Soldati, il giovane presunto terrorista accusato dell'assassinio dell'agente della Digos Eleno Viscardi, alla stazione di Milano, e assassinato dagli ex compagni di lotta armata nel carcere speciale di Cuneo. Soltanto adesso, quindici giorni dopo l'esecuzione, l'ufficio-vendette del partito armato comunica, in una lettera a Radio Popolare che Soldati è stato «giustiziato» perché era una spia. Non è bastato l'immediato «pentimento» della vittima («sono stato torturato, ho parlato, ma ho subito cessato ogni forma di collaborazione»). La vendetta è stata l'omicidio. Giorgio Soldati, il 10 dicembre, abbandonato l'isolamento, è stato ammazzato dai suoi ex compagni, nel refettorio del carcere di Cuneo.

Una storia strana, perché è la prima volta che le Br e le altre formazioni eversive minori eseguono sentenze contro presunti terroristi pentiti di essersi pentiti. Strana anche perché, poco prima di essere ucciso, Soldati aveva scritto una lettera alla famiglia, parlando del suo «penoso isolamento», del suo «desiderio di leggere libri», senza alcun accenno al «cedimento» che avrebbe avuto, agli uffici della Digos di Milano.

Eppure, il 24 dicembre, una lettera (senza firma) è arrivata alla redazione milanese di Radio Popolare. Il titolo della lettera è «epitaffio per un coccodrillo infame». Allegata alla lettera ce n'è un'altra, scritta a macchina: la copia di un messaggio che Soldati aveva scritto ad altri terroristi detenuti, poco prima della sua esecuzione. Anche questo allegato ha un titolo: «Lettera inviata dall'infame (mentre era ancora in cella di isolamento) ai compagni del carcere speciale di Cuneo».

Tutto dovrebbe essere semplice e tutto dovrebbe confermare quanto si seppe nei giorni successivi a quel dieci dicembre. Che cioè era stato proprio Soldati a chiedere che fosse sospeso l'isolamento. Che era stato proprio il giovane a spiegare a Giorgio Semeria e agli altri d'aver avuto un attimo di cedimento; e gli altri avrebbero risposto che «capiavano», che lui, Giorgio Soldati, «non aveva nulla da temere». E così il ragazzo sarebbe andato, inconsapevole, verso la morte.

Una spiegazione che lascia affiorare più d'una perplessità. Vuoi per la fretta dell'esecuzione, vuoi per l'incamprensibile ostracismo che era stato opposto alle visite dei familiari.

Con la lettera, inviata a Radio Popolare, e accompagnata

dallo slogan «Contro la delazione, la dissociazione e la resa. Terrore rosso», gli uomini dell'eversione raccontano di aver appreso da Giorgio Soldati quanto segue: «Dopo essere stato arrestato alla stazione centrale di Milano e dopo essere stato torturato per oltre tre ore dalla Digos, in una stanza dei loro uffici in questura, non ho retto al confronto e ho parlato, combinando un guaio che ha causato l'arresto di altri compagni. Da quando ho combinato questo disastro mi sento una merda, uno che non è riuscito a far prevalere la propria identità politica, la propria coscienza di classe di fronte al nemico».

Nella lettera, diffusa dai terroristi del carcere speciale, Soldati spiegherebbe poi le ragioni del suo temporaneo cedimento: «Non ho avuto e non possesso ancora una giusta e chiara preparazione politica; non ho avuto e non ho cercato, in prima persona, un costante dibattito politico; non c'era un programma immediato e strategico né al nostro interno né diretto al movimento proletario; per questo confermo di avere con lo Stato un rapporto di guerra e di aver cessato ogni collaborazione. Carcere speciale di Cuneo, 28 novembre '81. Giorgio Soldati».

La risposta di chi avrebbe

soppresso il «pentito d'essersi pentito» è tagliente: «Questo verme proviene da quelle frange della lotta armata che, non avendo saputo adeguarsi ai compiti della nuova fase, cercano di sopravvivere alla loro morte politica, preoccupandosi più di se stessi che dei bisogni della classe. Gli elementi più deboli, appena sono messi alle strette dal nemico, spesso accettano di collaborare, pronti magari, un minuto dopo, a versare lacrime di coccodrillo sulle "merde che sono" e sui compagni che hanno venduto agli sbirri».

Secondo gli esecutori della sentenza di morte «alla Digos sono bastati un paio di schiaffi per fargli vuotare il sacco. Infatti, a meno di due ore dall'arresto, Soldati aveva già cantato. Proseguendo per tre giorni, ha fatto così arrestare sei compagni e ha fatto trovare cinque case».

E' una lettera minacciosa ed esplicita. Ricorda che «i coccodrilli infami possono essere molto utili anche al movimento rivoluzionario», e che «la loro eliminazione rappresenta un segnale per tutti quei combattenti e reduci scoppiati, incasinati, incerti». Le regole più feroci della mafia, anche stavolta, avrebbero avuto il sopravvento.

A. F.